

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri:
min. 7,6 - max. 20,7

MENTRE LA CITTA' ATTENDE L'ESECUZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

Dieci miliardi di mutui ancora da utilizzare per il '53

Un solo miliardo di prestito contratto dal Comune sugli undici previsti dalla «leggina» speciale - L.I.C.P. e il Consiglio comunale

Le questioni preminenti politiche che in questi giorni sono tornate ad interessare l'opinione pubblica in relazione al «caso» dei liberali Storoni, Bozzi e Cattani hanno distrutto l'attenzione dei giornali e delle cittadinanza da alcuni atti amministrativi passati al vaglio del Consiglio comunale.

Nel corso della riunione che doveva essere caratterizzata dalla duplice, scandalosa votazione con la quale i dimissionari Storoni e Bozzi furono richiamati in Giunta, il Consiglio si occupò a tarda notte di alcune deliberazioni di notevole importanza concernenti mutui che il Comune doveva contrarie ad urgente scadenza.

La stampa di tutti i colori, sollecitata soprattutto dall'interesse che rivestiva la votazione su Bozzi e Storoni, trascurò queste deliberazioni, e si limitò a registrare in poche righe di informazione. Ben altra considerazione, invece, esse meritano e non solo perché si tratta di mutui da contrarie per cifre molto elevate, ma perché si prestano a rilievo di particolare interesse.

Una delle deliberazioni approvate riguarda, per esempio, la somma di 1 miliardo e 68 milioni di mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti in virtù della speciale legge del 28 febbraio 1953 con la quale, in vista — diciamo così — dell'approvazione della futura legge speciale si autorizza il Comune a contrarre, nel periodo di 5 anni, mutui per complessivi 55 miliardi. In conseguenza di questa legge (la cosiddetta «leggina» per intendere) il Comune, per il 1953, aveva facoltà di assumere mutui per un quinto dell'intera somma, corrispondente a 11 miliardi.

Ora, il fatto che sorprende e indigna è che la delibera passata in fretta e furia nella notte di tempesta concerne l'assunzione di un mutuo, come abbiamo detto, per oltre 1 miliardo, che è solo il primo — e l'unico, fino ad ora — degli 11 miliardi che il Comune aveva facoltà di contrarre. Vale a dire che, giunti al mese di novembre e nonostante che la cittadinanza attenda da tempo l'esecuzione di lavori pubblici urgenti si è costretti a dover registrare solo oggi la prima operazione finanziaria per l'attuazione della «leggina» speciale.

La osservazione che abbiano fatto è la stessa che il compagno Gigliotti ebbe occasione di esprimere durante la seduta del Consiglio. Ma è opportuno ricordare anche altre considerazioni di Gigliotti a proposito di due altre deliberazioni di Giunta delle quali prevedeva un mutuo di 2 miliardi per parziale integrazione del deficit del bilancio 1952.

A questo proposito, Gigliotti espresse l'esigenza che, quando la Giunta decide di presentare deliberazioni del genere, sia fornito ai consiglieri un riassunto della situazione debitoria, risultante dalle quote di ammortamento per l'estinzione dei mutui, più la somma degli interessi che per effetto dei deficit debbono essere registrati a carico del Comune.

Non è difficile comprendere che la richiesta di Gigliotti tende a far sì che il Consiglio comunale sia posto continuamente di fronte alla realtà dei debiti che, spesso per inettitudine della Giunta, si accumulano anno per anno, anche se non è nemmeno difficile capire che la Giunta comunale tende a nascondere il più possibile le sue magagne nei confronti di una amministrazione tutt'altra che oculata.

Un'altra considerazione interessante è stata offerta a Gigliotti dall'approvazione di un mutuo di oltre 900 milioni per il finanziamento di costruzioni dell'Istituto case popolari. Finanziamento bene accetto da tutti, perché la costruzione di case a carattere popolare è finalità alla quale non possono essere sottratti consensi. Ma Gigliotti prese lo spunto da queste deliberazioni per rivolgersi indirettamente al presidente dell'I.C.P., il quale, con sufficiente disinvolta, ha l'abitudine di comportarsi spesso in modo sprezzante verso il sindaco e il Consiglio comunale, allorché l'assemblea capitolina sente il bisogno di intervenire per modificare taluni accertamenti dell'Istituto. E Gigliotti ricorda che, se il Consiglio talvolta sente il dovere di intervenire nei

O. d. g. per Trieste votato al Forlanini

L'assemblea generale dei malati tenutasi ieri nell'atrio del Sanatorio Forlanini di Roma, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, dopo aver stigmatizzato le stragi perpetrata a Trieste dalle forze agli ordini dei governi americano e inglese, i malati «esprimono tutte la

loro solidarietà alle vittime, alle loro famiglie, alla Città di Trieste, e rivolgono un pressante appello al governo italiano, perché esiga l'immediato allontanamento di tutte le truppe straniere dall'intero territorio libero di Trieste in Camidoglio, si è rivolta all'ingresso Angelini invitandolo a sostenere o ad accogliere nella discussione che avrà luogo in sede di commissione costituita — alla quale la deliberazione è stata rinviata — le proposte che la compagnia Rodano ha formulato in analogia a quanto nel corso del dibattito ha anche sostenuto il consigliere Cattaneo per l'istituzione di altre sezioni di deposito in locali scolastici del Comune.

Nella lettera inviata dalla compagnia Rodano viene formulato l'augurio che «possa essere occupato il personale diplomatico attualmente disoccupato». Alla manifestazione ha aderito la direzione sanitaria del Forlanini e sono stati presenti il direttore prof. Omodei Zorani, il vice-direttore prof. Fegiz e molti medici.

Le elezioni all'Atac

Oggi continueranno le elezioni per la C. I. all'Atac. Voteranno i dipendenti dei depositi e degli uffici. La lista unitaria è quella n. 2 «Per l'Unità e la difesa della C. I.».

UN BIMBO DI SOLI QUATTRO ANNI

Sfugge dalla mano dello zio e muore travolto da un'auto

Un altro bimbo in fin di vita al Policlinico in seguito ad un incidente stradale — Due fratelli investiti da una suora automobilista

Numerose sciagure stradali hanno funestato la giornata di ieri. Tra le altre, pietosissima, una è costata la vita ad un bambino di soli quattro anni, gettando nella disperazione una famiglia.

Il piccolo Alfredo Lanciotti, nato in viale Lucina, 41, era mattina e stato travolto dall'auto targata Roma 947494. Un suo zio, Alberto Carboni, approfittando della bella giornata, aveva deciso di portarlo con sé a fare una passeggiata. Poco dopo essere usciti dai portoni, purtroppo, il bambino è sfuggito dalla mano dello zio, tentando, di corsa, di portarsi dall'altra parte della strada, proprio nel momento in cui un'automobile sopravveniva a forte velocità. Il piccolo è stato così travolto fra il racapriccio dei passanti. Sotterranamente, il piccolo è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico, dove i medici lo hanno trattato in osservazione.

Una suora automobilistica sulla via Casilina ha investito due fratelli, che procedevano in motocicletta. Fortunatamente, non erano stati riportati ferimenti gravi. I due fratelli, di trentatré anni, abitanti in via Vermicino 19, trasportati al Policlinico, essi sono stati giudicati guaribili in otto e cinque giorni.

Ha due dita amputate dal rullo di una rotativa

Dalle ore 12 alle 14 di ieri, gli edili dei cantieri della zona di via Latina hanno sospeso il lavoro, e scoperto è stato determinato dall'atteggiamento intrasigente opposto dal padrone alle richieste dei lavoratori volte ad ottenere modesti miglioramenti economici.

Alle ore 12,30, un migliaio di edili si è raccolto in via Latina, dove ha parlato l'onorevole Claudio Cianca, segretario della C.d.L. Egli ha riaffermato la decisione degli edili e di tutti i lavoratori romani di intensificare la lotta, qualora la Confindustria, nella riunione che avrà luogo oggi, si irrigidisca nel suo atteggiamento negativo.

E' proseguita ieri anche la lotta dei dipendenti dalle aziende tipografiche che stampano i quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro. Le macchine della tipografia «Giornale d'Italia» hanno scioperato per tutta la giornata a partire dalle 10 del mattino, impedendo l'uscita delle due edizioni pomeridiane del giornale. Dalle 11 alle 18 hanno scioperato anche i lavoratori della tipografia del «Tempo». Sono entrati in agitazione, partecipando compatti ad una assemblea generale che ha avuto luogo ieri sera alla C.d.L. i facchini dei mercati generali, i quali hanno deciso di licenziare con tutti i mezzi a loro disposizione per impedire che il Comune attui il suo progetto, già espresso di decretare all'opere previdenziali e assistenziali dei facchini i diritti di esistenza degli apprendisti nei lavoratori della commissione per la regolamentazione delle concessioni delle patenti.

L'agitazione dei pensionati di tutte le categorie per ottenerne l'adeguamento delle pensioni si è ieri sviluppata a Roma e nella provincia con nuove manifestazioni, fra le quali assume grande importanza l'assemblea tenuta a Piazza Ragusa da circa duemila pensionati autoferrotranvieri. Altre assemblee si sono avute al Trullo, a Lanuvio, a Velletri, a Valmontone, a Lunghezza e a Tiburtino III. Particolarmenente riuscita l'assemblea dei pensionati statali e degli ex dipendenti dagli Enti Locali, tenutasi in piazza Verbania.

Si riunisce alle 16 il Comitato federale

Stasera alle ore 16 si riunisce il Comitato Federale. All'e.d.g.: «Trasferimento e reclutamento 1954».

Mille lavoratori al comizio di Cianca

NELLA C. I. DELLA TUMMINELLI-

Cinque posti su cinque alla lista unitaria

Si sono svolte ieri, nello stadio tipografico Tumminelli, le elezioni per la Commissione interna. Tutti i voti validi degli operai e degli impiegati, rispettivamente 192 e 200, sono andati ai candidati della lista unitaria, che sono stati pertanto attribuiti i quattro posti spettanti ai rappresentanti degli operai e il posto spettante al rappresentante degli impiegati.

PER GRAVI MOTIVI FAMILIARI

Domestica di quattordici anni tenta di uccidersi con il gas

Un episodio pietoso è accaduto nel pomeriggio di ieri nell'appartamento del ragionier Valentino, in via Labicana 41, durante una momentanea assenza dei padroni di casa. Una domestica di quattordici anni, poco più di una bambina, ha tentato di uccidersi, lasciandosi affusillare dal gas, dinanzi ai rubinetti aperti della cucina.

La poverina si chiama Fortunato Fazio, ma la fortuna non l'ha davvero assistita nella sua breve assistenza. Ella, infatti, risulta all'anagrafe figlia di padre ignoto e la cosa l'ha sempre vivamente angosciata, soprattutto per i pregiudizi che tuttora esistono nella nostra società contro tante innocenti, ingiustamente marchiate da un «N.N.» considerato vergognoso. E proprio la vergogna di quell'ingiusto contrassegno, che la rende disabile dalle sue costanze, ha

spinto la giovinetta a cercare la morte.

Fortunatamente la sua padrona, rientrata in casa prima di quanto Fortunata non avesse previsto, ha avvertito l'odore del gas e ha potuto trarre in salvo l'adolescente. Ella, accompagnata all'ospedale di San Giovanni, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Un'altra giovinetta ha cercato la morte nella giornata di ieri. Si tratta della diciassettenne Anna Martini, che, per motivi intimi, si è gettata da una finestra della sua abitazione, al secondo piano di via Alessandro Poerio 19.

PARTIGIANI PAGE

Oggi alle ore 18,30 si terrà presso la Comitato Provinciale (Via Torre Argentina, 47) una importante riunione dei comitati risanati: Repubblica, Mentre Satro, San Saba, Te

l'Asfissiato dal gas un dirigente della B.P.D.

Una tragedia disgraziata è accaduta nello stabilimento della BPD di Colleferro. Il capo della

ASPETTI DELLA ROMA DI OGGI

Non tutti dormono in casa

Ciò che si vede da una casa dei Parioli — Dove si nascondono i poveri quando viene la notte — Morte nel portone di piazza del Monte di Pietà

La signora che abitava in una bella casa dei Parioli ci disse con un sorriso:

— Eccoci là.

Mi affascina la grande ve-

trata. Anzi la vetrata sciolò

con una spinta del cameriere,

e io sentii la paura gente en-

trare e, sotto ai nostri piedi, si

vide come un villaggio afri-

cane, che tutta Roma cono-

sce col nome: «Campi Parioli».

La casa della signora si

vede a una strada

piuttosto tranquilla, la Città

di Trieste, e rivotare

come un porto

che non ha

mai sentito.

La signora che abitava in

una bella casa dei Parioli ci

disse con un sorriso:

— Non è vero, c'è un po-

sto di poveri, se gli riesce, scap-

pano.

Anche in piazza del Monte

di Pietà una notte se ne an-

daron.

Quella piazza, forse proprio

perché ha quel nome, i poveri

che vivono in quella

piazza sono pasti dove

tutti sanno i pasti dove

si nasconde.

Tutti sanno